

CCXLIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1964

Presidenza del Vicepresidente GIROLAMO SOTGIU
 indi
 del Vicepresidente GARDU

INDICE

Congedi	5469
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	5469
Primo programma esecutivo per l'agricoltura (Piano di rinascita). (Continuazione della discussione):	
TORRENTE	5470
DE MAGISTRIS, relatore di maggioranza	5482
SODDU, Assessore alla rinascita	5485

La seduta è aperta alle ore 17.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Bagedda ha chiesto congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Interpellanza Congiu sulle sorprendenti di-

chiarazioni dell'onorevole Pastore sul movimento migratorio sardo». (223)

«Interrogazione Raggio - Cardia - Ghirra - Cois sulla convocazione del Comitato della XII zona omogenea». (1068)

«Interrogazione Raggio - Cois sul minacciato aumento delle tariffe per i trasporti aerei». (1069)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sull'ispezione in corso da parte del Prefetto e del Ministero degli interni presso il Comune di Carbonia». (1070)

«Interrogazione Congiu - Raggio - Urraci, con richiesta di risposta scritta, sull'inquinamento dello stagno di San Giovanni da parte della Società Monteponi-Montevicchio». (1071)

«Interrogazione Congiu - Cois - Raggio, con richiesta di risposta scritta, sull'acquedotto del Gerrei». (1072)

«Interrogazione Congiu, con richiesta di risposta scritta, sulla strada pedemontana Siliqua - Cagliari». (1073)

Continuazione della discussione del primo programma esecutivo per l'agricoltura (Piano di rinascita).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del primo pro-

programma esecutivo per l'agricoltura (Piano di rinascita).

E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo si è battuto affinché il Consiglio esaminasse insieme cinque programmi esecutivi del primo biennio. La discussione globale avrebbe così permesso di cogliere il senso politico degli interventi, e il nostro Gruppo avrebbe potuto chiarire i motivi della sua opposizione meglio che attraverso dibattiti sui singoli programmi, che sarebbero risultati inevitabilmente disarticolati. Noi comprendiamo il motivo per cui stamane l'onorevole Ghilardi, rappresentante della Bonomiana, ha sostenuto che i programmi esecutivi dovevano essere discussi separatamente. In realtà, l'onorevole Ghilardi e la Bonomiana, l'anno scorso, hanno votato a favore dello schema generale del Piano di rinascita, perchè erano d'accordo sulla sua linea politica, la stessa linea che viene seguita dai programmi esecutivi. Noi comunisti, però, vogliamo arrivare a un giudizio politico partendo dall'esame critico dell'indirizzo dei programmi esecutivi. E' quindi dai programmi che parliamo, non da una posizione pregiudiziale di opposizione.

In Commissione, il nostro Gruppo ha esaminato e discusso con cura i programmi esecutivi che sono stati presentati al Consiglio sulla base di una richiesta contenuta nella delibera del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Voglio ricordare che questa delibera impone alla Regione di provvedere alla compilazione di programmi dettagliati, esecutivi e richiede di specificare le dimensioni, le caratteristiche e la localizzazione degli interventi. Rileva, inoltre, che dovrà essere applicato il principio in base al quale sono conformi agli obiettivi del Piano solo quegli investimenti agricoli che siano capaci di provocare livelli di reddito per addetto tendenzialmente competitivi con quelli degli altri settori e delle altre regioni del Mezzogiorno.

Per effettuare la spesa dei fondi del Piano, la Regione deve, in sostanza, presentare un

programma di interventi di cui sia dimostrata la coerenza con gli obiettivi del Piano stesso. La delibera indica i seguenti interventi: esecuzione di opere di pubblico interesse in zone non irrigue, sistemazione dei terreni non sufficientemente valorizzati di proprietà degli Enti locali, ricomposizione della proprietà fondiaria, assistenza tecnica in agricoltura, realizzazione di impianti e cooperative di mercato, acquisto, trasformazione ed assegnazione dei terreni. A queste indicazioni dovranno uniformarsi i successivi programmi esecutivi, mentre la specificazione ulteriore dei primi programmi è demandata alla Regione, al fine di non ritardare l'esecuzione degli interventi.

Sembra ingiustificato il richiamo al disposto della delibera del Comitato dei Ministri, ma non è così. Infatti, stando a questa delibera risultano, in via pregiudiziale, due gravi inadempienze della Giunta regionale. La prima consiste nel ritardo grave e ingiustificato con il quale sono stati presentati i programmi. La delibera è dell'agosto dell'anno scorso, l'attuale Giunta si è insediata in dicembre, i programmi sono stati presentati in Commissione il 24 di marzo; perciò, tra la delibera e la presentazione dei programmi alla Commissione intercorre un periodo di circa 8 mesi. Il ritardo è grave, non giustificato nemmeno dal contenuto dei programmi, perchè, così com'è, il programma per l'agricoltura poteva essere presentato tranquillamente otto mesi prima, cioè una decina di giorni dopo la delibera del Comitato dei Ministri. Proprio non si capisce, onorevoli colleghi, come sia stato speso tanto tempo!

La seconda inadempienza mi appare ancora più grave, perchè è anche formale: avete presentato tutti i programmi esecutivi per l'agricoltura di cui parla la delibera, eccetto uno: quello per l'acquisto, la valorizzazione e l'assegnazione dei terreni. Sicuramente voi, colleghi della Giunta, mi risponderete che nello schema generale del Piano di rinascita non avevate previsto di attuare la norma dell'articolo 20 della legge 588, ma che anzi avevate previsto di utilizzare i fondi, *contra legem*, per diminuire il pagamento degli interessi, in base alla legge sulla piccola proprietà conta-

dina. Voi potete affermare di avere inserito nel primo programma una tabella recante uno stanziamento di 800 milioni e intitolata così: «interventi da attuarsi nello spirito dell'articolo 20 della legge 588». Nello spirito: una motivazione inusitata per un programma di interventi! Sta di fatto che il Comitato dei Ministri, dopo aver esaminato quel programma generale del Piano di rinascita, vi ha imposto di presentare un regolare programma esecutivo anche per l'acquisto, la trasformazione, l'assegnazione dei terreni. Evidentemente, onorevoli colleghi della Giunta, all'attenzione del Comitato dei Ministri non è sfuggita la vostra volontà di aggirare la norma dell'articolo 20 a cui ci riferiamo.

A questo punto, colleghi della Giunta, ci domandiamo se per voi ha valore la precisa richiesta formulata dal Comitato dei Ministri. Voi bene sapete che il Comitato dei Ministri si è addirittura snellito, ha disposto che solo il Presidente, il Ministro all'agricoltura e il Presidente della Regione esaminassero il programma delle zone asciutte, ed ha delegato alla Regione l'approvazione dei piani esecutivi proprio perchè non ha voluto ostacolare la sollecita approvazione dei programmi. Quindi, appare premeditato il ritardo con cui avete presentato i programmi, così come appare premeditata la mancata presentazione di un programma. Queste due inadempienze fanno intravedere un preciso intento politico, che risulterà più evidente dopo l'esame che farò della forma e del contenuto dei programmi.

Onorevoli colleghi della Giunta, i programmi che avete presentato al Consiglio regionale rivestono una forma indubbiamente amministrativa. Avete scelto quindi — e credo, in base alle dichiarazioni che avete fatto in questi ultimi tempi, che si tratti di una vostra direttiva costante per l'attuazione di tutte le norme della legge 588 — una veste, una forma puramente amministrativa. Voi mi potrete dire che i programmi esecutivi hanno carattere amministrativo, ma credo che non vi sfugga la necessità di una regolamentazione legislativa per programmi esecutivi riguardanti, per esempio, i nuclei di assistenza o meglio anco-

ra il riordino fondiario. In realtà, il carattere esclusivamente amministrativo dei programmi può costituire soltanto il tentativo di mettere da parte alcune disposizioni rinnovatrici della legge 588, può servire per annullare una parte di esse e per riallacciarsi alla vecchia legislazione e ai vecchi metodi d'intervento dei pubblici poteri in agricoltura. Per il riordino fondiario avete presentato un disegno di legge; ma per i nuclei di assistenza, sostenete che non c'è bisogno di una legge. Ritenete che la norma della legge 588 non abbia alcuna funzione rinnovatrice rispetto alla vecchia struttura dell'assistenza tecnica in agricoltura e, di conseguenza, come abbiamo dimostrato in Commissione, voi preparate un programma amministrativo per i nuclei di assistenza, che si rifà ai vecchi schemi.

Io vorrei qui ricordare all'onorevole Soddu che egli in Commissione, dove la nostra battaglia ha conseguito qualche successo, ha dichiarato che, qualora non si fossero accettate le nostre richieste di una regolamentazione legislativa, su alcuni punti sostanziali del programma si sarebbe dovuto pronunziare il Consiglio. Per altro, il fatto che la Commissione presenti qui, oltre alla relazione, un complesso di proposte modificative per la costituzione dei nuclei di assistenza, rappresenta la migliore conferma della esigenza, che abbiamo sempre sostenuto, di una vera e propria legge regionale.

La Giunta ha ignorato questa esigenza, perchè intendeva realizzare i nuclei di assistenza tecnica gratuita, previsti dalla legge 588, a somiglianza dei centri di assistenza tecnica della Cassa per il Mezzogiorno, e quindi si è limitata a fornire su di essi alcune indicazioni e ad affidarli agli stessi enti e consorzi di bonifica a cui erano affidati i centri di assistenza tecnica della Cassa. Essi, stando alle poche indicazioni del programma, avrebbero dovuto ricalcare fedelmente la struttura dei vecchi centri di assistenza della Cassa per il Mezzogiorno. Questo significa che la Giunta regionale non ha colto quanto di diverso, di profondamente nuovo c'è nella norma che obbliga la Regione ad istituire i nuclei di assistenza. La posizione di questa norma nel conte-

sto della legge 588, come abbiamo altre volte osservato in questa assemblea, rivela che ai nuclei di assistenza tecnica si attribuisce una funzione decisiva nella obbligatoria attuazione delle trasformazioni fondiari. I nuclei, infatti, devono essere posti al servizio dei più poveri, cioè di tutti quei contadini che, per poter eseguire un piano di trasformazione aziendale, hanno bisogno della progettazione gratuita e dell'assistenza nella preparazione e nella presentazione delle pratiche volte ad ottenere i contributi della Regione. Si tratta, quindi, di una situazione che non ha nulla a che fare con la precedente struttura assistenziale, e, contrariamente all'affermazione fatta da qualcuno ieri sera, la norma che la prevede è chiarissima.

A questo tende infatti la Commissione, che ha proposto di escludere i consorzi di bonifica e di istituire una sezione per l'assistenza tecnica presso gli enti di riforma, e istituire un Comitato con una certa composizione e con una certa rappresentanza. Tali disposizioni non sono però materia di programma esecutivo, ma di legge, perchè devono essere attribuiti precisi doveri e diritti, agli enti e ai contadini in principal modo, nè si possono garantire diritti e doveri con una disposizione amministrativa, con un programma esecutivo.

In realtà, per quanto riguarda sia i nuclei di assistenza, sia, in fondo, lo stesso riordino fondiario (per l'attuazione del quale voi avete riconosciuto l'esigenza di una legislazione, mentre nel primo programma esecutivo avete previsto solo studi diretti a preparare piani esecutivi di riordino fondiario localizzati in determinati territori, sulla base di vecchi strumenti e della vecchia legislazione sulla bonifica integrale) in realtà, dicevo, voi trascurate di prendere una iniziativa legislativa e date un peso irrilevante alle decisioni che sul piano legislativo il Consiglio regionale potrebbe prendere. Pertanto, pregiudicate l'attuazione del riordino fondiario, prospettando studi generali e compilazione di piani esecutivi per il riordino di comprensori che voi, con disposizioni amministrative, avete determinato e affidato agli enti che avete voluto.

La legislazione integrativa della legge 588

è indispensabile, onorevoli colleghi, per chi voglia profittare del valore innovativo della stessa legge. Il problema della legislazione integrativa richiama anche il problema del coordinamento della legislazione nazionale e regionale vigente, con le norme del Piano, perchè neppure questo è stato ancora risolto. Ho trovato nel piano per la sistemazione dei terreni comunali una disposizione che mi ha molto meravigliato, perchè rappresenta un capovolgimento del principio secondo cui con i fondi ed in base alle norme del Piano si integrano le disposizioni e i fondi e gli investimenti delle leggi regionali e nazionali ordinarie. Per la sistemazione dei terreni comunali, infatti, si prevede una spesa pari al 75 per cento a carico del Piano di rinascita e una spesa aggiuntiva a carico della legge numero 9 pari al 5 per cento. Sembra assolutamente incredibile, eppure è stato dimostrato dai colleghi della maggioranza che proprio in tal modo si applica il principio che ho richiamato. Io continuo a chiedermi perchè nel piano per impianti cooperativi prevedete spese a carico totale o parziale del Piano di rinascita, invece di ricorrere all'estensione della norma della legge regionale 13 luglio 1962, numero 9, che prevede interventi fino all'80 per cento. Dovrebbe essere ben chiaro, onorevoli colleghi, che per la costruzione di stabilimenti di trasformazione e conservazione dei prodotti, di attrezzature di mercato di particolare valore strategico per la Sardegna, come, per esempio, zuccherifici — ricordo, tra l'altro, che da anni ci battiamo per strappare lo zuccherificio di Oristano all'Eridania e metterlo nelle mani dei bieticoltori — come, per esempio, centrali ortofrutticole, qualora siano di proprietà di Enti locali e di organizzazioni cooperative di primo grado, si deve ricorrere al Piano verde e alle leggi regionali in materia, e non si devono spendere i soldi del Piano di rinascita.

Voglio sottolineare che il Piano di rinascita deve servire a far sviluppare le attrezzature di mercato e gli impianti cooperativi di conservazione e di trasformazione, e che il Piano stesso deve essere aggiuntivo dal punto di vista della qualità oltre che delle quantità degli stanziamenti. La sesta Commissione ha deciso

di studiare una estensione delle provvidenze stabilite nella citata legge regionale numero 9 a tutti i settori dell'attività di trasformazione e di mercato. Si è convenuto, infatti, che attività di mercato non sono soltanto quelle di trasformazione e che oggi tutti i mercati all'ingrosso e i centri di vendita in Sardegna e in Continente dei prodotti sardi sono sottratti al controllo dei produttori e del potere pubblico e sono in mano a speculatori privati, e che, quindi, anche lo sforzo cooperativo di primo grado, pur così forte in certi settori, come quello delle cantine sociali, incontra strozzature insuperabili nel momento in cui il prodotto deve andare effettivamente sul mercato.

Portiamo adesso il discorso sul contenuto dei primi programmi esecutivi del Piano di rinascita. Per quanti sforzi abbiano fatto, il relatore e i colleghi della maggioranza non hanno potuto evitare affermazioni che, benché sfumate, rivelano critiche durissime. Ecco la relazione scritta della Commissione rinascita: «Nell'esaminare i vari documenti sottoposti al suo esame, la Commissione ha lamentato l'insufficiente documentazione delle singole proposte, la genericità di molte di esse, la imprecisione delle valutazioni quantitative, oltre lo scarso concatenamento e mancato coordinamento delle proposte tra di loro e nei confronti delle restanti attività della Regione». Tra i colleghi della maggioranza, il democristiano onorevole Serra, benché si sia limitato ad un esame tecnico e settoriale, ha lamentato la mancanza di un sufficiente coordinamento ed ha espresso notevoli perplessità su una parte dei programmi. L'onorevole Piero Soggiu, sardista, ha calcato la mano sul difetto di informazione e di documentazione, mentre l'onorevole Ghilardi, democristiano, dopo aver precisato che le sue critiche erano assolutamente marginali nel quadro di una chiara approvazione dei programmi, ha fatto dei rilievi, per esempio, sulla proprietà pubblica dei terreni delle aziende dimostrative, che noi condividiamo.

Pertanto, le critiche sono venute anche da parte della maggioranza. E sono critiche politiche che, pur essendo state attenuate, rile-

vano la disorganicità, la disarticolazione, l'improvvisazione. Queste accuse sono la conseguenza del rifiuto della Giunta di far proprio il disposto della legge 588, organicamente, con tutte le implicanze, tra cui è fondamentale la legislazione di regolamentazione e di integrazione. E' questo rifiuto che non permette alla Giunta di impostare organicamente i programmi esecutivi. Occorre perciò che essa attui la legge 588 in tutte le sue disposizioni, a cominciare da quelle tese a rinnovare le strutture sociali per mettere in moto un più efficiente meccanismo economico e produttivo.

Tutta la 588 tende, sì, a dare un livello economico, produttivo più elevato alla nostra agricoltura, ma sulla base di profonde trasformazioni strutturali e sociali nelle campagne; e voi, colleghi della Giunta, non potrete raggiungere quei fini economici se rifiutate di attuare quelle norme rinnovatrici e strutturali della legge 588, norme che per essere attuate hanno necessità di una legislazione.

Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, per quanto riguarda il programma per le zone asciutte, impone alla Giunta di dimostrare il raggiungimento di livelli di reddito competitivi. Onorevole Del Rio, già in altra occasione noi abbiamo dichiarato di condividere questa richiesta, perchè sarebbe da pazzi pensare a sostenere un investimento organico nelle zone asciutte per ottenere dei redditi non competitivi. Non c'è dubbio che questo obiettivo è fondamentale. Noi siamo convinti che livelli di reddito competitivi si possono raggiungere, ma il Comitato dei Ministri non isola questa indicazione dalle altre indicazioni e dai rilievi che fa per il primo programma esecutivo in modo specifico e per il Piano generale di rinascita sempre per quanto si riferisce agli investimenti per le zone asciutte. E' inconcepibile che si possa stralciare il rilievo sul primo programma e non inquadrarlo insieme con i rilievi fatti al Piano di rinascita. Voi stessi non lo avete potuto fare, perchè avete citato nella relazione uno dei rilievi che il Comitato dei Ministri fa al primo programma, e anche uno dei rilievi al Piano generale. Gli oratori di maggioranza si sono misurati per dimostrare che la competitività è un concetto

relativo al punto di partenza e alle condizioni obiettive. Tutte precisazioni giustissime che noi condividiamo in pieno, ma il problema è un altro, perchè a pagina 5 della relazione del Comitato dei Ministri, laddove sono elencate le osservazioni generali al Piano di rinascita, si parla non solamente del raggiungimento di redditi competitivi, ma anche di una valida politica di investimenti intesa a riorganizzare su basi moderne l'agricoltura tradizionale.

E non mi venite a dire, colleghi della Giunta, che per riorganizzare su basi moderne la agricoltura, basta continuare a costruire strade nelle zone asciutte...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Occorrono anche altre strade.

TORRENTE (P.C.I.). Ma, onorevole Soddu, sono 50 anni, dall'era fascista in poi, che costruiamo strade nelle campagne!

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non ce ne sono ancora abbastanza.

TORRENTE (P.C.I.). L'indirizzo d'intervento nel quadro della bonifica integrale, fino ad oggi, è stato sempre quello infrastrutturale e, purtroppo, nelle zone asciutte esso si attua particolarmente con le opere viarie. Ma per riorganizzare l'agricoltura su basi moderne sono necessari ben altri interventi. La delibera del Comitato dei Ministri indica non interventi isolati, disarticolati, ma un organico programma per la pastorizia che tenda a modificare il rapporto attuale fra contadini lavoratori e risorse della terra. Quindi, si riferisce ad una modifica diretta delle condizioni di reddito del lavoratore agricolo. Questa indicazione, però, va messa in relazione con tutte le altre, che il Comitato dei Ministri vi fa, che riguardano, tra l'altro, la priorità delle trasformazioni aziendali obbligatorie, lo sviluppo della cooperazione, la sollecita regolamentazione dell'intesa. A pagina 8 della sua relazione, inoltre, il Comitato dei Ministri sottolinea l'esigenza di porre su nuove basi profondamente rinnovate il rapporto fra proprietà e imprese, non solo mediante una oculata politica

di intervento che favorisca in ogni caso l'imprenditore, ma anche attraverso le opportune riforme legislative che rientrino nella competenza della Regione.

Ecco gli obiettivi che vi impone il Comitato dei Ministri del Mezzogiorno: le riforme legislative opportune e, insieme, la cooperazione, il fondo di rotazione. Riferendosi al riordino fondiario, il Comitato dei Ministri rileva l'esigenza di procedere anche nelle zone asciutte ad un riordino fondiario ed afferma che il mezzo fondamentale per conseguirlo è offerto non dai consorzi di bonifica, bensì dai consorzi di miglioramento.

L'onorevole Soddu ha confessato che è impossibile dimostrare che con l'attuazione delle opere previste nei programmi esecutivi si consegue un aumento di reddito, perchè si tratta di opere a redditività differita e, in ogni caso, a scarsa redditività. Allora dobbiamo accertare se abbiamo fatto ogni sforzo affinché la richiesta del Comitato dei Ministri venisse soddisfatta. Vediamo le opere di interesse pubblico previste nel programma esecutivo: strade, elettrodotti, sistemazione di corsi di acqua. Esse richiedono il 52 per cento degli investimenti del primo programma per le zone asciutte e sono notoriamente fra le meno dotate di capacità di produrre rapidamente un reddito alto. Un'opera la cui redditività è differita al massimo è la strada...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ma è essenziale.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Soddu, ella mi fa ripetere le dichiarazioni che ho già fatto in Commissione. C'è una legge per la quale vi siete battuti tanto, credendo che noi fossimo contrari, la quale prevede la spesa di 20 miliardi per la viabilità rurale. Ebbene, in base a questa legge, che noi abbiamo approvato, avete ottenuto, da qualche giorno, un mutuo di 5 miliardi, che non riuscirete ad utilizzare per la costruzione di strade rurali e vicinali neppure in tre anni. Ciò nonostante, voi prevedete nei programmi esecutivi del Piano di rinascita, lo stanziamento di un altro miliardo e 250 milioni per le strade rurali. Onorevole

Del Rio, è molto ardito il ragionamento fatto per dimostrare che le strade previste nel programma hanno caratteristiche speciali. Mi domando se si può negare che la strada del Sinis, che va dai confini di Cabras a Sinis, sia di penetrazione agraria. Voi affermate che questa strada valorizzerà la pianura del Sinis, permetterà di sfruttare al massimo i terreni della zona; ma proprio questa è la funzione caratteristica delle strade di penetrazione agraria, della viabilità rurale. E' inutile scrivere un trattato per stabilire la differenza fra strada comunale e intercomunale, strada di penetrazione agraria, strada vicinale, perchè, quando si è discussa in Consiglio la legge alla quale ho accennato, si è appreso che non c'è una esatta classificazione, non c'è un catasto delle strade. Pertanto, colleghi della Giunta, non potete sostenere che le strade previste nel programma in esame sono diverse dalle strade che potete costruire in base alla legge numero 20.

Voi rinunciate, quindi, alle opportune riforme legislative, e prospettate i programmi esecutivi del piano in base alla vecchia legislazione, agli schemi consunti della bonifica integrale, della legge sulla montagna, del Piano verde. Scegliete interventi infrastrutturali, e tra questi i più trascurabili poichè già previsti da leggi particolari e poichè la loro redditività è assai differita e scarsa. La vostra scelta si inserisce nella vecchia linea politica del Governo e della Cassa, che, dopo tanti anni, voi stessi avete giudicato fallita in Sardegna. Anche l'onorevole Pastore, presentando la relazione sull'attività del suo Ministero, davanti al Parlamento l'anno scorso, ha dichiarato che era giunto il momento di fare nel Mezzogiorno investimenti aziendali e non più infrastrutturali. Appare dunque chiaramente ed è riconosciuta da tutti la necessità di garantire subito un aumento del reddito all'azienda contadina e all'azienda coltivatrice del Mezzogiorno. Invece voi, trascurando anche le precise indicazioni che vi ha dato il Comitato dei Ministri, continuate a progettare opere infrastrutturali di scarsissima importanza in questo momento.

Da qui alla rinuncia del principio dell'aggiuntività del Piano rispetto agli interventi

dello Stato, della Cassa e di altri enti pubblici, il passo è breve. C'è una mezza confessione di questa rinuncia nella relazione sui programmi. In realtà, la costruzione della maggior parte delle strade previste nei programmi esecutivi del Piano sappiamo tutti che è stata già decisa oppure avviata e poi interrotta dalla Cassa per il Mezzogiorno, in base alla legge sulla montagna. Anche gli elettrodotti li costruiremo a spese del Piano, benchè, come abbiamo sostenuto in altra occasione, un ente nazionale abbia il compito di portare, a proprie spese, la elettricità nelle campagne della nostra Isola. Ora, queste rinunce sono assai gravi e mi meraviglia che l'onorevole Soggiu Piero, ieri sera, abbia tentato una sortita sul terreno dell'aggiuntività. Io avevo sempre sentito altri discorsi difensivi della linea di intervento sostitutivo della Regione, ma quella di ieri sera era veramente una novità.

L'onorevole Piero Soggiu ieri sera ha sostenuto che si ha la mancanza di aggiuntività solamente quando i fondi del Piano vengono spesi per l'esecuzione di opere già programmate da altri e per le quali — si badi bene — gli organi dello Stato hanno già assunto l'impegno finanziario. Quindi, se la Cassa per il Mezzogiorno avesse da tre anni programmato la costruzione di una strada e non fosse arrivata al finanziamento, il Piano di rinascita potrebbe intervenire in sua vece senza venir meno al principio dell'aggiuntività. Di questo passo, quindi, quando la Cassa decide di non eseguire più un'opera, quando i Ministeri dell'agricoltura o dei lavori pubblici decidono di non spendere più un soldo per la Sardegna, dovremmo intervenire noi a carico del Piano! Ecco la conclusione paradossale a cui giunge la tesi dell'onorevole Piero Soggiu. In realtà, la Cassa ha finito i suoi danari, ha lasciato a metà opere e programmi, e il primo programma del Piano di rinascita si offre per completarli. L'esecuzione di queste opere rappresenta un obbligo, se non ancora finanziario, certamente morale della Cassa e, in ogni caso, è prescritta da leggi particolari e non dalla legge 588. Insomma, cade uno dei pilastri del Piano di rinascita in questo programma esecutivo.

I programmi prevedono interventi di carattere infrastrutturali, sostitutivi dell'intervento dello Stato, a scarsa e tarda redditività; quindi la Giunta trasgredisce anche le disposizioni del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Questo avviene mentre una crisi economica spaventosa investe la società contadina sarda, quando centinaia di migliaia di contadini si agitano, alcuni in condizioni drammatiche, scendono sulle piazze, fanno le barricate, bloccano le strade, i treni. Noi interveniamo come ai vecchi tempi, onorevole Sodu, per dare ad essi una strada di penetrazione agraria. Al momento delle elezioni comunali, come giustamente diceva stamattina il collega Cherchi, andremo in questi paesi a dichiarare che il Piano di rinascita darà loro la strada che il fascismo non ha dato, e che la Cassa per il Mezzogiorno aveva promesso.

Le aziende contadine sono in crisi, ma principalmente non per mancanza di strade. Certamente strade ne abbiamo poche, ma la crisi — come ella, onorevole Del Rio, ha riconosciuto nel suo discorso alla Conferenza dell'agricoltura — è insita nelle strutture fondiarie, nelle strutture aziendali, nelle strutture di mercato su cui si regge l'agricoltura sarda. Per risolvere, per affrontare questi problemi strutturali della nostra agricoltura, voi come impiegate la legge 588? Per il settore fondiario l'unico programma che presentate prevede il miglioramento dei pascoli di proprietà comunali, in base all'articolo 23 della legge 588. Però, la disposizione che mira alla formazione di unità organiche agro-silvo-pastorali da assegnare ai contadini, voi la scartate esplicitamente. Miglioramento dei pascoli, dunque, ma nessuna assegnazione di terra, nè costituzione di unità organiche. Anche la disposizione che riguarda la 'intesa voi la trascurate e cominciate a teorizzare — stando alle dichiarazioni fatte dal relatore alla Conferenza dell'agricoltura — una intesa amministrativa alla quale dovrebbero pervenire volontariamente le parti interessate.

Per quanto riguarda l'esproprio vi siete fermati alle direttive contenute nel Piano, che sono a maglie così larghe che potrebbe passarci in mezzo un pescecane, e vi affidate ad es-

se nella speranza che i consorzi di bonifica delle zone irrigue provvedano alla trasformazione fondiaria ed agraria. Dimenticate che è compito vostro specificare le direttive obbligatorie per le trasformazioni aziendali, per l'esproprio, per la costituzione del monte terra, per condurre all'intesa. Dimenticate che proprio questi interventi dovrebbero costituire il nucleo di un programma organico, conforme alla legge 588, che affronti i temi strutturali.

Per il settore fondiario, mettete da parte le norme radicalmente innovative. Per il settore aziendale, programmando opere infrastrutturali, negate i contributi alle aziende, compresi — addirittura — quelli che avete già stanziato. Da un anno 1.500 milioni potevano essere utilizzati. Il Comitato dei Ministri ha già fissato i criteri di priorità e la graduatoria dei contributi in base agli obiettivi da raggiungere. Onorevole Del Rio, ella sa che in base alla legge 588, tutti i contributi previsti da leggi per le trasformazioni fondiarie devono essere integrati con i fondi del Piano; però voi continuate a dare ai contadini, quando glielo date, il solo contributo del 50 per cento, previsto dal Piano verde. Volete aumentare il reddito dell'azienda contadina e vi rifiutate di dare anche i contributi fissati dalla legge! Il Comitato dei Ministri vi chiede di istituire subito i fondi di rotazione del credito agrario, però voi ve ne dimenticate. Ma allora, diteci, che cosa volete fare per favorire lo sviluppo delle aziende contadine?

Per quanto concerne le strutture di mercato, presentate un programma che reca uno stanziamento di 500 milioni per la costruzione o l'ampliamento di cantine sociali, per la costruzione di un oleificio e di un silos vinario. Ma è possibile non vedere che il potere del monopolio commerciale è cresciuto enormemente, e che le cooperative di primo grado non riescono a sottrarsi alla sua speculazione? Occorre perciò portare le strutture di mercato a un livello superiore di organizzazione. Oltre alle cantine vinarie ed agli oleifici, dobbiamo dare alle nostre cooperative la possibilità di usufruire di proprie navi cisterne e di propri centri di vendita in Sardegna e in Con-

tinente. Dobbiamo promuovere subito, per esempio, la costruzione di centrali per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli, altrimenti i contadini del Campidano e delle zone irrigue si troveranno stretti nella morsa dei monopoli, come l'Eridania. Ecco un problema fondamentale!

Per intervenire nel settore fondiario, nel settore aziendale, nel settore dei mercati, la legge 588 vi mette a disposizione strumenti efficaci, ma voi non ne utilizzate nemmeno uno. Con il primo programma esecutivo scegliete la strada degli interventi infrastrutturali meno redditivi e meno importanti, che non tratteranno in Sardegna un solo contadino dei tanti che sono in procinto di emigrare. Da qui il nostro giudizio negativo sui programmi esecutivi, che rivelano unicamente il tentativo della Giunta di conservare in frigorifero la legge 588, almeno per quel che si riferisce alle disposizioni più innovative o strutturali. I programmi confermano la vecchia linea della Giunta, quella che il popolo sardo ha bocciato alle elezioni, che il Comitato dei Ministri vi ha imposto di cambiare. L'onorevole Ghilardi ed altri suoi colleghi di Gruppo ci domandano perchè noi vogliamo affrontare una discussione politica adesso e ci consigliano di aspettare il programma quinquennale, perchè con esso saranno fatte le scelte fondamentali, mentre i primi programmi recano inevitabilmente l'impronta della vecchia politica. La svolta si farà dopo ed allora faremo un discorso più impegnativo — ha sostanzialmente detto Ghilardi —; ma questa proposta — dico io — non è valida, perchè la borghesia italiana ricorre ad essa da secoli ogniqualvolta si profila un provvedimento che può ledere i suoi interessi. Altre volte, per esempio, ha prospettato l'opportunità di rinviare il riassetto fondiario e di limitarsi alla semplice ricomposizione, e così, praticamente, c'è chi ha mantenuto cento e chi è rimasto con uno. E' stato assegnato ai contadini qualche ettaro di terreno vicino ai centri abitati, ma, come era prevedibile, le loro piccole aziende sono servite da supporto alla grande proprietà terriera. Ecco perchè non possiamo prestare fede a chi ci propone di spendere intanto i fondi disponibili

per costruire strade, e di attendere ancora per la costituzione dell'ente di sviluppo, per la regolamentazione dell'intesa, e per il riordino fondiario. Vecchio ritornello che abbiamo sentito per decenni, per secoli in Italia, questo che cantano coloro che vogliono pregiudicare con le scelte di oggi quelle di domani, onorevole Del Rio!

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io vorrei che lei dicesse cosa di meglio si può fare.

TORRENTE (P.C.I.). Io non credo che abbiate fatto molti sforzi per sapere come intervenire meglio. In ogni modo, le ricordo che è stato presentato un disegno di legge sul riordino fondiario, e che voi, prima ancora di discuterlo, volete ottenere l'approvazione del programma che stiamo esaminando per poter dare a certi consorzi di bonifica l'inizio di preparare i piani esecutivi di riordino fondiario. Dovreste aspettare la legge regionale, come anche la Commissione vi ha rilevato, prima di dare gli incarichi per la preparazione dei piani di riordino fondiario.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La attuazione del programma che stiamo esaminando sarà preceduta dall'approvazione della legge.

TORRENTE (P.C.I.). Io so che il disegno di legge sul riordino fondiario non è ancora arrivato neppure in Commissione — questa è la verità — e l'ipotesi che possa giungervi fra qualche giorno mi sembra almeno ottimistica. Intanto, adesso ci chiedete di approvare un programma che prevede non solo studi preliminari, ma anche piani esecutivi per il riordino fondiario. Perchè non ritirate il programma e lo ripresentate dopo l'approvazione della legge, se siete sicuri delle vostre dichiarazioni? La verità è che, quando sarà stato approvato il programma, onorevole Del Rio, ella darà incarico al Consorzio di bonifica del Campidano di Cagliari di preparare i piani esecutivi per il riordino fondiario della zona. I piani saranno pertanto compilati sulla base della

IV LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

6 MAGGIO 1964

legge sulla bonifica integrale e li attuerà il Consorzio di bonifica con i suoi metodi e seguendo i suoi interessi...

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Noi stiamo seguendo le direttive della legge nazionale 588.

TORRENTE (P.C.I.). Benissimo! Ma la legge 588 è del 1962, mentre la legge regionale sul riordino fondiario sarà del 1964.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma è in base alla legge 588 che dobbiamo operare.

TORRENTE (P.C.I.). Questo non è ancora detto, onorevole Del Rio, perchè il Consiglio regionale potrebbe approvare disposizioni che innovano il disposto della legge 588. Noi abbiamo modificato mille disposizioni della legge sulla bonifica integrale, che si riferiscono, per esempio, ai contributi, al tipo di opere e così via.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Nel caso in questione, siamo di fronte a una indicazione esplicita della legge 588.

TORRENTE (P.C.I.). Questo non è esatto.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Le ripeto che dobbiamo seguire una esplicita indicazione della legge 588.

TORRENTE (P.C.I.). E io le ripeto che non è esattamente come ella sostiene. Quando discuterà la legge sul riordino fondiario il Consiglio deciderà se recepire o modificare le norme delle precedenti leggi sulla stessa materia.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non c'è dubbio.

TORRENTE (P.C.I.). Certamente! Voi avete seguito le norme peggiori della legge 588, e noi vi accusiamo di aver ignorato le norme innovative che inciderebbero sulla struttura economica e sociale della Sardegna.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Nessuno di noi ha dichiarato di voler rinunciare a...

TORRENTE (P.C.I.). Prima o dopo finirete col dichiararlo.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Certamente no!

TORRENTE (P.C.I.). L'avete anche già dichiarato.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, non è vero. Certe dichiarazioni le ha fatte il relatore, non io.

TORRENTE (P.C.I.). Nello schema generale del Piano avete inserito l'impegno di presentare la legge sull'intesa. Avete poi dichiarato che il suo progetto era allo studio della Giunta, ma sono passati un anno e in più dei mesi e non lo avete presentato ancora. Come vede, onorevole Soddu...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Abbiamo riunito la Conferenza dell'agricoltura per raccogliere indicazioni precise.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Soddu, le sue idee sull'intesa noi le conosciamo da molto tempo, e non crediamo che abbia atteso la Conferenza per acquisirne altre. Sta di fatto che nel testo del Piano di rinascita, che ho qui con me, affermate che la Giunta regionale ha in preparazione una legge sull'intesa, così come oggi dichiarate che fra alcuni giorni si approverà la legge sul riordino fondiario. In realtà, oggi voi volete che noi approviamo il programma, che prevede studi ed iniziative di riordino fondiario, senza aspettare l'approvazione della legge, posto che abbiate intenzioni di presentarla... (*interruzioni*). Onorevole Del Rio, adesso basta con la polemica, perchè tanto ci siamo capiti.

Dicevo che il voto che ci chiedete oggi, pregiudica le scelte di domani. D'altra parte, il programma quinquennale avreste l'obbligo di presentarlo a giugno, e siamo già a maggio...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non abbiamo nessun obbligo.

TORRENTE (P.C.I.). Invece sì, onorevole Soddu, perchè voi siete obbligati a presentare il programma quinquennale quando scadono i primi programmi biennali, cioè a giugno del 1964. E poichè questa data è prossima, possiamo ben dire che siamo o dovremmo essere alla vigilia della presentazione del programma quinquennale. Quindi, il programma delle scelte organiche, rinnovatrici, necessarie per l'attuazione della legge 588 dovrebbe già essere presente all'attenzione della Giunta regionale o degli Assessori più illuminati. Approvando oggi i programmi che stiamo esaminando, si sceglie invece la vecchia strada, si mantengono in vita indirizzi, interessi, strutture ormai superate. Come è stato già detto, onorevole Del Rio, la Conferenza regionale dell'agricoltura ha chiarito il significato e le deficienze dei programmi esecutivi del primo biennio. Ha confermato che la Giunta regionale non vuole accettare le scelte fondamentali imposte dalla 588. La Giunta regionale ha dichiarato che vuole applicare l'articolo della legge 215, che si riferisce al riordino fondiario, ma noi vogliamo che si dia attuazione alle disposizioni nodali della 588, cioè all'articolo 19, allo articolo 20, all'articolo 23. Noi vi accusiamo di non voler applicare questi articoli.

Questa vostra decisione si è chiaramente rivelata durante la Conferenza dell'agricoltura, onorevole Del Rio. Noi dovremmo essere soddisfatti perchè avete convocato questa Conferenza e formalmente ve lo abbiamo dichiarato, ma vi abbiamo anche fatto delle critiche sostanziali per il modo con cui l'avete preparata, si è svolta e si è conclusa: l'avete preparata senza tener in nessuna considerazione le esigenze e la volontà dei contadini; vi siete rifiutati, nonostante alcune promesse, di convocare, per l'esame dei documenti dei Comitati zonali, convegni di rappresentanti qualificati di tutti i nostri paesi, di contadini, di cooperative sindacali, di agricoltori, di ogni organizzazione che si interessa alla vita delle campagne. Fatta eccezione per qualche zona, dove avete dovuto cedere alle pressioni del co-

mitato zonale, nelle altre zone vi siete limitati a elaborare all'interno di sottocomitati dei documenti che nessuno forse conoscerà mai. Avete convocato la Conferenza diramando inviti limitatissimi, tanto che ci siamo potuti facilmente contare il giorno dell'assemblea...

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sono stati diramati 350 inviti.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Del Rio, è una Conferenza regionale che aveva il compito di elaborare, discutere e indicare le scelte di politica agraria per il prossimo programma quinquennale; e non si poteva limitare a pochi partecipanti, come si sarebbe fatto per una festa da ballo privata per nobili famiglie! Ella sa benissimo, onorevole Del Rio, che abbiamo combattuto un mese per ottenere l'estensione degli inviti alle organizzazioni provinciali e ad altre organizzazioni. Avete invitato tutti i tecnici degli enti di riforma, i componenti dell'apparato burocratico regionale, ma avete escluso la rappresentanza popolare contadina. Neppure i Comitati zonali sono stati invitati al completo! In pratica i contadini sono stati tenuti fuori della porta della Conferenza.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E lei chi rappresentava?

TORRENTE (P.C.I.). Io rappresentavo una organizzazione di cooperative, ma questo non prova che...

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Potevamo non invitare le rappresentanze sindacali?

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Del Rio, io credo che anche lei abbia constatato che alla Conferenza e ai lavori delle commissioni, tolto il primo e l'ultimo giorno, ha partecipato un gruppo striminzito di delegati. Nella mia commissione siamo stati 20 al massimo.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Altre commissioni erano composte da 200 delegati.

PRESIDENTE. Io pregherei di evitare il dialogo, anche se interessante.

TORRENTE (P.C.I.). La Conferenza è stata organizzata in maniera burocratica e discriminatoria. Le discussioni si sono svolte separatamente nell'ambito di varie commissioni, perciò sono state disarticolate, settoriali, tecnicistiche. La conclusione è stata caratterizzata dall'ottimismo dei discorsi ufficiali. In sostanza, hanno avuto rilievo solamente il discorso dell'Assessore Del Rio e il discorso del sottosegretario Cattani, perchè validi a far conoscere gli intendimenti della Giunta regionale e del grado di avvicinamento di questa agli intendimenti del Governo di centro-sinistra. Si è voluta eludere una discussione sulle scelte fondamentali, che emergono dalla legge 588 e che ci impone la crisi reale delle campagne della nostra Isola. Da tutto il discorso suo, onorevole Del Rio, e, in sostanza, dai discorsi degli altri oratori più o meno ufficiali della conferenza, e dei relatori, si è sostenuto che l'intesa deve rappresentare un punto d'incontro delle esigenze del lavoro e della proprietà; si è affermato che il riordino fondiario deve essere attuato dai Consorzi di bonifica; si è sottolineato il contenuto economico e non più ideologico della cooperazione; si è detto che l'ente regionale di sviluppo dovrebbe essere assegnato alle dipendenze degli Ispettorati agrari... Da tutti questi discorsi emerge una linea favorevole alla esaltazione della funzione produttiva nelle campagne, e, quindi, allo sviluppo capitalistico dell'agricoltura...

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La linea Krusciov.

TORRENTE (P.C.I.). Vi è una piccola differenza, onorevole Del Rio: in Sardegna ci sono ancora le strutture fondiarie di un secolo fa, mentre in Russia la terra non è più in mano agli agrari che sfruttano i contadini... (*interruzione*). Noi non neghiamo che esistano problemi di sviluppo tecnico e produttivo nell'agricoltura sovietica, però la struttura dell'agricoltura, l'assetto fondiario e aziendale,

sono profondamente diversi da quelli della nostra Isola.

Voi avete delineato una linea di sviluppo che non tende a modificare l'assetto fondiario dell'Isola, ma a razionalizzare l'impresa, a farle raggiungere un'alta produttività, senza considerare le esigenze degli uomini che vi lavorano. Voi avete esaltato quindi la funzione produttiva dell'impresa agraria, mentre la legge 588, onorevoli Assessori regionali, esalta la funzione lavorativa nelle campagne. L'articolo 15 della legge 588, tra i fini del Piano di rinascita in agricoltura, indica non soltanto il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione, ma anche la stabilità dei lavoratori sulla terra, lo sviluppo dell'impresa contadina associata. Onorevole Del Rio, quindi, non l'impresa, ma specificatamente l'impresa contadina dev'essere al centro della nuova agricoltura. Voi pensate ancora all'impresa capitalistica e parlate ancora di operatori economici, di operatori agricoli, usando espressioni tolte dai manuali di economia liberale, ma la 588 parla di sviluppo dell'impresa contadina e associata, così come parla dell'elevazione dei redditi di lavoro. Ecco il fine dell'aumento quantitativo e qualitativo della produzione!

La legge 588 non delinea lo sviluppo della impresa capitalistica, ma lo sviluppo democratico dell'agricoltura fondato sull'espansione e sul rafforzamento della proprietà coltivatrice e allevatrice, che si possono ottenere attraverso il monte terra, l'esproprio, l'acquisto e l'assegnazione di terre comunali, l'intesa, la cooperazione e così via fino alle discriminanti contributive.

Onorevole Del Rio, dal suo discorso alla Conferenza è emersa la conferma di tutt'altro indirizzo. E' un peccato che non ne abbia fatto distribuire il testo integrale, perchè avremmo potuto discuterci sopra. Ella, che ha fatto l'unico discorso politico di tutta la Conferenza, ha sostenuto una linea che non è la stessa indicata dal Piano di rinascita. Ha fatto poi certe dichiarazioni, per cui il Sottosegretario Cattani non ha potuto non convincersi dell'allineamento della Giunta regionale alla politica agraria del Governo di centro-sinistra,

alla politica definita dai progetti di legge presentati al Parlamento e che è emersa dal discorso dell'onorevole Cattani. In effetti, la scelta precisa che è stata fatta nella Conferenza dall'Assessore all'agricoltura, costituisce una rinuncia agli elementi rinnovatori della legge 588 e rivela il tentativo di ricondurre questa legge entro il quadro della politica di centro sinistra. La Giunta, pertanto, accetta la politica congiunturale del centro-sinistra e quindi rinuncia all'aggiuntività, al coordinamento, al potere di legiferare e di modificare le strutture che gli attribuisce la legge 588; inoltre rinuncia — lo si è capito chiaramente nella Conferenza dal silenzio dell'onorevole Assessore in proposito — all'azione politica diretta a difendere dalle leggi agrarie nazionali gli interessi preminenti dell'agricoltura sarda. Non mi risulta che l'onorevole Assessore Del Rio abbia dichiarato che la Giunta intende intervenire presso il Governo affinché nelle leggi nazionali sugli enti di sviluppo si tenga presente la necessità di affidare all'Amministrazione regionale l'ente di sviluppo sardo. Nè mi risulta che la Giunta abbia intenzione, mentre si discute la legge sui contratti agrari abnormi, di presentare propri emendamenti relativi ai contratti più abnormi che ci sono in Sardegna, cioè i contratti di affitto pascolo o di soccida. Chissà quando si arriverà a risolvere questo problema!

A questo punto è bene dire, onorevole Del Rio, onorevole Soddu, che la linea emersa dai programmi e dalla Conferenza regionale dell'agricoltura, non ci meraviglia. Noi avevamo previsto, al momento del voto, nel dicembre dell'anno scorso, l'incapacità dell'attuale Giunta regionale a compiere una svolta di politica agraria nel Piano di rinascita. E le conferme sono venute puntualmente: la legge Costa, che prevede la spesa di altri 10 miliardi per i mutui di assestamento, la Conferenza agraria, il programma esecutivo per le opere di pubblico interesse nelle zone asciutte. Vedremo poi il disegno di legge per il riordino fondiario. Quindi, non ci meraviglia l'atteggiamento della Giunta e della maggioranza. Dobbiamo però ammettere che, avendo valutato positivamente certe aspirazioni nuove e unitarie della Demo-

crrazia Cristiana sarda nei mesi scorsi, proviamo un po' di meraviglia per l'atteggiamento rinunciatario di coloro che queste aspirazioni avevano manifestato. Chi non ricorda il discorso dell'onorevole Dettori in questo Consiglio? Noi abbiamo parlato spesso di quel discorso, che ci ricordava i cardinali francesi che stendevano la mano al movimento comunista! Il discorso della mano tesa dell'onorevole Dettori, gli scritti dell'onorevole Soddu, i discorsi e gli scritti di altri colleghi del partito democristiano: tutto ricordiamo e siamo convinti ancora che queste manifestazioni fossero sincere. Ma allora perchè si accettano i programmi e la linea di politica agraria della Giunta? Perchè accettare la legge Costa, perchè alla Conferenza dell'agricoltura il discorso dello onorevole Del Rio non si è sviluppato compiutamente sulle norme innovative della legge 588? Perchè le dichiarazioni sull'intesa, così plurivalenti, fatte dall'onorevole Dettori alla prima Commissione? Perchè il silenzio dello onorevole Soddu alla Conferenza dell'agricoltura? Perchè il silenzio di altri colleghi della Democrazia Cristiana, che pure avevano espresso opinioni che si avvicinavano, in parte, alle nostre?

Io non credo che il prossimo vostro congresso nazionale, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, vi costringa a cambiare posizioni politiche. Se così fosse, in verità, deludereste non soltanto noi ed altri, ma anche chi all'interno del vostro partito vi aveva creduto. Più realisticamente, io ritengo che all'influenza della politica nazionale di centro sinistra non sia sfuggito nessuno di voi, colleghi della Democrazia Cristiana. La politica di centro-sinistra vi ha invischiato, ha fermato la vostra azione, le vostre parole, ed ha invischiato anche la legge 588.

E' per questo che passano provvedimenti come la legge Costa, onorevole Soddu. Allorchè i più avanti di voi si sono lasciati irretire su posizioni di attesa, hanno prevalso le tesi e la linea della parte più conservatrice, di quella che tornerebbe benissimo alla politica protezionistica e che, forse, non crede neppure allo sviluppo moderno della grande proprietà agraria. Così va avanti la vecchia politica

agraria centrista, mentre i problemi drammatici assillano le masse di contadini, di pastori, di lavoratori agricoli, compresi quelli che hanno votato per la Democrazia Cristiana.

A questi problemi bisogna dare oggi una soluzione, onorevole Soddu, organica e rinnovatrice. Ma la Giunta non dimostra di avere la forza nè la volontà sufficienti. E' venuto, quindi, il momento in cui ognuno deve assumere le proprie responsabilità. E' venuto il momento di raccogliere l'appello partito dalle campagne sarde nei mesi scorsi. A Samassi sono scesi sulle piazze, a migliaia, i contadini, i pastori, i lavoratori agricoli. E sono stati arrestati sia i comunisti, sia i socialisti, sia i democristiani, che facevano le stesse richieste alla Giunta regionale, che chiedevano un Piano di rinascita democratico a favore delle grandi masse di contadini e di pastori sardi. Da questa lotta comune nasce un appello unitario di libertà, di giustizia, di progresso nelle campagne. A questo appello è venuto il momento di rispondere. Dobbiamo, colleghi della Democrazia Cristiana, andare incontro alle grandi masse dei contadini, dei pastori, con unità di intenti, perchè è necessaria l'azione concorde dei grandi partiti popolari. Ogni tappa, piccola o grande, del cammino del nostro popolo, dall'autonomia alla legge 588, fino alle battaglie per la salvezza di Carbonia, è stata raggiunta nei momenti di unità politica dei grandi partiti popolari e autonomisti nella nostra Isola. Ogni volta che i grandi partiti popolari autonomisti hanno trovato la forza, la capacità di unirsi in certe rivendicazioni, hanno vinto tutte le resistenze.

L'appello alla libertà, al lavoro pacifico, sereno che ci viene dal nostro popolo, in fondo, si confonde con l'appello di mille popoli della terra. Chi di noi non ha sentito in questi mesi scorsi il respiro unitario, l'afflato dei popoli intorno agli uomini che hanno bandito la discriminazione, che hanno bandito la discordia, la guerra, che hanno parlato di comprensione, di libertà, di giustizia sociale per tutti? Tutti noi, a qualunque partito apparteniamo, abbiamo riconosciuto un'ansia unitaria in tutti i popoli della terra. Anche il Consiglio regionale ha espresso pareri unitari sui grandi avveni-

menti, su proposte, su posizioni di uomini che oggi non sono più. E' sicuramente possibile trovare la strada della comprensione e della unità quando si vuol camminare per la soluzione dei problemi fondamentali del popolo. Dieci giorni fa in tutte le città della Sardegna, a Cagliari, a Sassari, ad Oristano, i giovani si sono ritrovati tutti insieme per rinnovare l'impegno morale ereditato dalla resistenza: impegno di libertà e insieme di giustizia, di rinnovamento e di progresso sociale. Abbiamo sentito ripetere qui questo impegno unitario dal nostro Vicepresidente, onorevole Gardu. Tutta la stampa ha fatto eco alla celebrazione di questo anniversario da parte di tutte le forze giovanili democratiche della nostra Isola. Ma se è possibile sul terreno di questi grandi ideali giungere a manifestazioni unitarie, deve essere possibile anche un impegno unitario per arrivare alla soluzione dei grandi problemi economici e sociali della nostra Isola.

Oggi a questo impegno ci richiama il bisogno drammatico dei nostri braccianti, dei nostri contadini, dei nostri pastori. Ci richiama la legge 588 e l'esigenza di attuare presto e bene un programma quinquennale che affronti i problemi fondamentali della nostra Isola. Ma a questo impegno unitario fa da ostacolo l'attuale Giunta e la sua politica, che oggi ci viene riproposta con i programmi che stiamo discutendo. Per questo impegno unitario occorrono diverse maggioranze e diversi schieramenti di Governo in Sardegna e in Italia. Ebbene, per costituire queste maggioranze noi abbiamo lavorato e continueremo a lavorare in quest'aula e, ancora di più, in mezzo alla nostra gente, con la ferma fiducia che i migliori, anche della Democrazia Cristiana, si ritroveranno con noi e col nostro popolo per costruire una Sardegna unita, rinnovata, civile. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris, relatore di maggioranza.

DE MAGISTRIS (D.C.), relatore di maggio-

ranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la molteplicità degli argomenti che confluono nei programmi di intervento per la agricoltura, è tale che rende difficile, su un piano tecnico ed economico, un inquadramento della materia. Infatti, si va dalla valorizzazione dei terreni comunali, alla valorizzazione dei pascoli montani, alla esecuzione di opere pubbliche in certe zone, agli interventi a favore delle cooperative per la trasformazione o conservazione dei prodotti agricoli e ai nuclei di assistenza tecnica. Argomenti tutti, questi, che dovrebbero essere inquadrati, ai fini di una discussione proficua, in un contesto politico anzichè tecnico ed economico, come prova l'ampia discussione che su di essi si è svolta in Commissione.

Poichè i precedenti oratori hanno sviscerato le tesi e gli atteggiamenti politici che i vari argomenti richiamano, io ritengo di non dovermi soffermare sull'aspetto politico. D'altra parte, sulle questioni tecniche ed economiche relative ai singoli interventi è difficile, in un discorso unitario tipico della discussione generale, dire qualche cosa che sia valido e onnicomprensivo. Mi rifaccio allora alla relazione scritta per tutte e cinque le categorie di interventi che il Consiglio sta esaminando, relazione fiduciaria, perchè la Commissione ha dato mandato al relatore di esporre le tesi fondamentali.

Queste sono emerse nella discussione sulle opere pubbliche nelle zone non irrigue, e si riferiscono tutte sostanzialmente al criterio di applicazione, di interpretazione della legge 588 per quanto concerne gli interventi in agricoltura. Una tesi sostiene la prevalenza di intervento a favore delle strutture aziendali, attuato sempre sotto la guida del potere pubblico; invece, l'altra tesi sostiene un intervento temperato del potere pubblico, per lasciare spazio, briglie lunghe alla iniziativa, alla operatività dei singoli. Sulle questioni singole, nuclei di assistenza, valorizzazione dei beni demaniali comunali, valorizzazione di pascoli, aziende modello eccetera, la tematica cambia, ma la sostanza sul piano politico resta sempre la stessa. Rimettendomi al testo scritto della relazione, io credo di dover portare all'atten-

zione del Consiglio i pareri della Commissione, che tendono a modificare il programma in base a certe osservazioni. Per quanto riguarda i nuclei di assistenza tecnica, ritengo sia doveroso dire che tutti gli emendamenti proposti hanno avuto una genesi unica. Non avendo la maggioranza della Commissione accolto una pregiudiziale in base alla quale i compiti e il funzionamento dei nuclei di assistenza tecnica si sarebbero dovuti disciplinare con legge, sono state proposte certe direttive, da rendere operanti con l'inserimento in convenzioni, o con altri strumenti, e che la maggioranza dei commissari ha ritenute opportune perchè i nuclei stessi raggiungessero gli scopi indicati da una certa interpretazione dell'articolo 19 della legge. Sempre riguardo ai nuclei di assistenza tecnica, la maggioranza della Commissione ha proposto — però non ha sostenuto col voto — che al personale dei nuclei siano attribuite mansioni esclusivamente tecniche. Ha ritenuto opportuno e necessario escludere per i nuclei il compito, per esempio, dell'assistenza sociale, che viene già svolto dalle assistenti sociali. Parecchi commissari erano un po' perplessi sull'opportunità dell'intervento delle assistenti rurali, anche perchè l'opera dei nuclei è rivolta a favore dell'attività agricola dell'azienda e non dell'attività domestica delle donne. A proposito del comitato che dovrebbe sovrintendere all'attività dei nuclei, la Commissione ha espresso il parere che non fosse il caso di abolirlo. Questo parere non l'ho riportato nella relazione scritta, riservandomi di farlo noto nell'intervento orale, perchè volevo rilevare meglio che, in realtà, si è voluto che fosse la Giunta a deciderne il mantenimento, se lo riteneva necessario, una volta accolte le proposte per la partecipazione dei rappresentanti di categoria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

(Segue DE MAGISTRIS). Per quanto riguarda la valorizzazione dei beni comunali, credo che dall'emendamento proposto dalla Commissione appaia evidente che si ritiene necessario il raggiungimento dei tre obiettivi previsti dall'articolo 23 della

legge sul Piano. Sarebbe necessario, cioè, giungere alla trasformazione dei terreni di proprietà comunale che possono essere utilizzati redditiziamente per l'agricoltura. Questi terreni dovrebbero essere poi assegnati a coltivatori diretti, secondo le norme previste dalla legge. Sarebbe necessario inoltre giungere al miglioramento dei pascoli, già previsto nel programma, e al rimboschimento. Dall'emendamento risulta che i tre tipi di intervento dovrebbero essere realizzati immediatamente, se fosse possibile, oppure in seguito, anche nei terreni già indicati nel programma per il miglioramento dei pascoli. Io mi permetto di aggiungere, a titolo personale, che sarebbe il caso di utilizzare il fondo previsto dall'ultimo comma dell'articolo 23 per la riduzione dello onere degli interessi, che verrebbe a gravare sui Comuni che devono finanziare parzialmente i miglioramenti agrari. Questo mio suggerimento mira soprattutto a richiamare l'attenzione sul fondo per la riduzione degli interessi che dovrebbe essere utilizzato in vari casi previsti dalla legge 588. Occorre, infatti, che il fondo sia reso disponibile al più presto, non appena i privati saranno chiamati a beneficiare delle notevoli provvidenze della 588. Molti di essi avranno necessità del credito agevolato, previsto appunto anche per la valorizzazione dei terreni comunali dall'articolo 23. Il problema va affrontato, perchè, ripeto, per sostenere varie iniziative nel settore dell'agricoltura il Piano interviene duplicemente, cioè con il contributo e con il concorso negli interessi.

Per quanto riguarda il programma per le opere pubbliche nelle zone non irrigue, vorrei richiamare all'attenzione della Giunta l'indirizzo, formalmente e fermamente indicato dal Consiglio, per la elettrificazione dei comprensori di interesse turistico. Per quanto è possibile, la Giunta deve seguire lo stesso indirizzo anche per le elettrificazioni previste per le zone non irrigue. Questo intervento ha un peso economico molto minore di quello a favore delle zone turistiche, ma dobbiamo sempre rispettare il principio dell'aggiuntività; perciò, l'E.N.E.L. deve assumere il proprio onere, tanto più che dovremmo attendere dall'E.N.

E.L. una serie di interventi diretti all'elettrificazione delle campagne. Sarebbe bene, a mio avviso, prendere contatti con l'ente elettrico, perchè in Sardegna l'elettrificazione delle campagne è ancora assai scarsa. Tolate le zone irrigue, dove l'energia elettrica è stata portata dall'acqua, e tolte certe altre zone dove ci sono raggruppamenti di abitazioni che fruiscono dell'energia per i servizi domestici, nelle nostre campagne manca l'energia elettrica.

Il problema è meritevole di uno studio approfondito, che deve essere condotto tenendo presenti tutte le particolari esigenze del settore agricolo. Occorre una rete capillare a basso tenore di consumo, perchè il carico è molto mutevole nel corso dell'anno. Sarebbe il caso che il problema della elettrificazione rurale in Sardegna venisse affrontato seriamente dall'E.N.E.L. in stretto contatto con la Regione, ai fini del Piano di rinascita. Il Comitato di coordinamento previsto dall'articolo 6 della legge 588, dovrebbe destinare non una, ma molteplici sue riunioni ad affrontare il problema, per precisare, tra l'altro, quali oneri debbono gravare sui privati, e quali sull'E.N.E.L. e sulla Regione in base al Piano di rinascita. Tale coordinamento è necessario anche per il fatto che molti interventi per elettrificazioni rurali rientrano nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, che ha parecchi progetti esecutivi già pronti ed altri in preparazione. In ogni caso, l'elettrificazione delle campagne deve essere realizzata tenendo presente la sua particolare funzione e risolvendo nel modo migliore il problema tecnico dei costi d'impianto e di servizio.

Onorevoli colleghi, ritengo infine di dover solamente invitarvi ad approvare i suggerimenti che la Commissione mi ha incaricato di sottoporre alla vostra attenzione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma dell'onorevole Ignazio De Magistris. Se ne dia lettura.

GHIRRA, Segretario ff.:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul programma esecutivo del Pia-

no di rinascita relativo agli interventi in agricoltura, impegna la Giunta perchè: 1) la gestione dei nuclei deve essere affidata agli Enti di sviluppo dell'E.A.F. e dell'E.T.F.A.S. e non ai Consorzi di bonifica; 2) presso gli enti affidatari dei nuclei venga costituito un servizio autonomo per la gestione degli stessi nuclei, controllato direttamente dalla Regione; 3) nei Comitati che disciplineranno la erogazione dell'assistenza tecnica trovino una congrua rappresentanza le organizzazioni degli utenti del servizio (contadini, coltivatori e allevatori diretti, operatori agricoli in genere) allo scopo di garantire una funzione di rappresentanza e decisoria analoga a quella esercitata dagli esponenti dei beneficiari nei Comitati per l'erogazione delle forme particolari di credito previste da leggi regionali; 4) il collegamento tra i nuclei di assistenza ed i Comitati delle zone omogenee sarà assicurato da un apposito ufficio o organismo di coordinamento da prevedere ed istituire *ad hoc*; 5) la esecuzione gratuita dei progetti e l'assistenza gratuita per l'esercizio delle opere previste nel sesto comma dell'articolo 19 della legge numero 588 deve essere effettuata dal personale dei nuclei e solamente nel caso di impossibilità per eccesso di lavoro, i nuclei possono demandare agli operatori agricoli interessati l'affidamento degli stessi compiti di un professionista, secondo la libera scelta dello stesso interessato, entro l'ambito dei professionisti che hanno stipulato o accettato una convenzione che pone a carico dei nuclei medesimi gli onorari e le spese di progettazione secondo quanto previsto da tariffe convenzionali; 6) la composizione dei nuclei sia ampliata in modo da garantire al massimo la presenza di esperti tecnici capaci di assistere gli agricoltori in tutte le attività conformi alle operanti vocazioni colturali delle zone di intervento degli stessi nuclei, dei quali occorre che facciano parte elementi specializzati che abbiano una conoscenza delle condizioni isolate, da reclutare sottoponendoli ad un vaglio rigoroso.

Studi generali ed iniziative di riordinamento fondiario.

Le soluzioni da adottare negli studi generali di bonifica e nei piani esecutivi di riordinamento fondiario relativamente all'assetto proprietario ed alla gestione della terra sono subordinate all'adozione delle direttive previste dall'articolo 20 della legge numero 588 ed a quelle della futura legge regionale sul riordinamento fondiario.

Impianti cooperativi di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

- Ampliamento cantina sociale Dolianova L. 130.000.000
- Ampliamento oleificio sociale «Cooperativa olivicoltori» del Parteolla - Dolianova L. 20.000.000

Sistemazione dei terreni insufficientemente valorizzati degli Enti locali.

Le proposte di sistemazione elencate troveranno attuazione inquadrandone i progetti relativi in una più ampia e completa attuazione del disposto delle lettere A, B e C del 2.º comma dell'articolo 23 della legge numero 588 ed utilizzando anche, per l'attuazione degli stessi, i mezzi disponibili o utilizzabili della legge numero 991 sulla montagna, del Piano verde e delle leggi ordinarie regionali ed in particolare della legge 13 luglio 1962, numero 9. Per quanto riguarda i rimboschimenti in particolare avranno immediata attuazione i progetti già approntati, trovando la necessaria connessione con gli stanziamenti del primo programma esecutivo relativi al primo comma dello articolo 22 della legge numero 588».

PRESIDENTE. Osservo che l'ordine del giorno, praticamente, contiene gli emendamenti proposti dalla Commissione, il cui testo è stato già distribuito al Consiglio.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si è svolta intorno ai programmi

presentati a specificazione del primo programma esecutivo del Piano si è notevolmente allargata, partendo dai temi compresi nel documento presentato dalla Giunta, fino a diventare un dibattito generale sulla politica agraria della stessa Giunta. Da questo dibattito le opposizioni hanno tratto lo spunto per asserire che dai programmi emergerebbe, sostanzialmente, una linea di sostegno all'espansione capitalistica nelle campagne. Per questo ci accusano, i colleghi comunisti: e ci accusano anche di aver voluto eludere i problemi posti dalla 588 e che riguardano l'intesa, il monte terra, un certo tipo di assistenza tecnica, lo sviluppo della cooperazione e così via; sostengono, inoltre, che i programmi sono disorganici, che sono scarsi i mezzi destinati all'agricoltura asciutta, che c'è stato l'abbandono delle aziende a vantaggio delle opere infrastrutturali. Hanno poi affermato che non è stata sufficientemente dimostrata la produttività, la redditività degli interventi, che le indicazioni contenute nei programmi sono generiche e che questi rivelano scarso approfondimento e improvvisazione. Hanno insomma tentato di dimostrare che la Giunta vorrebbe proiettare la linea dei suoi primi programmi nel piano quinquennale.

Per completare le accuse, l'onorevole Torrente, poc'anzi, ha asserito che i programmi non affrontano il problema delle strutture fondiarie, i problemi della organizzazione aziendale, degli ordinamenti culturali, delle strutture di mercato, degli strumenti operativi del Piano. Ora, io vorrei trascurare gli aspetti marginali della discussione e i giudizi sui singoli interventi previsti nei programmi, e vorrei rispondere brevemente alle accuse, inquadrando il programma che abbiamo presentato nella sua vera e giusta posizione.

Innanzitutto, noi riteniamo che da questo programma non si può partire per dare un giudizio sulla politica agricola della Giunta. Noi ci troviamo di fronte, ancora una volta, ad un programma di mera specificazione degli interventi previsti nel Piano generale. Noi, cioè, non eravamo chiamati, all'atto della presentazione e della elaborazione di questo programma, a definire una linea generale di po-

litica agraria, poichè il nostro compito era limitato alla specificazione definitiva delle indicazioni generiche comprese nel programma generale; e non potevamo pretendere di risalire ad un quadro globale della politica agraria della Giunta o della Regione. Evidentemente, occorreva collocare il programma nella linea già approvata dal Consiglio regionale: una linea che aveva indicato gli stanziamenti per le opere di pubblico interesse nelle zone asciutte, per la valorizzazione dei terreni di Enti locali, per gli studi di riordino fondiario, per gli impianti cooperativi di mercato.

Debbo dire di più: il programma generale contiene una tabella in cui le categorie delle opere di interesse pubblico in zone asciutte sono indicate in modo vincolante, ritengo, per l'Assessore alla rinascita e per l'Assessore all'agricoltura nel momento della precisazione ulteriore dei programmi stessi. La tabella reca anche l'indicazione dei fondi destinati ad ogni singola zona omogenea, per i miglioramenti e la deferulizzazione dei pascoli montani, per il completamento delle opere stradali iniziate in base alla legge 991, per le sistemazioni idraulico - forestali e idraulico - agrarie, per la viabilità di particolare importanza, per la bonifica, per gli acquedotti rurali, per le opere comuni ad una pluralità di aziende particolarmente importanti ai fini del progresso agricolo di vasti territori. La tabella, dunque, specifica le opere e gli stanziamenti per ogni zona omogenea. Evidentemente, per poter modificare queste indicazioni del programma generale non bastava la delibera del Comitato dei Ministri, che costituiva semplicemente un invito a...

TORRENTE (P.C.I.). Questa tesi non è valida per il programma di sistemazione dei terreni comunali.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non sto parlando di quel programma, adesso.

La delibera del Comitato dei Ministri non attribuisce alla Giunta il potere di modificare sostanzialmente il programma approvato dal Consiglio regionale e dal Comitato dei Mini-

stri. La delibera conteneva un richiamo esPLICITO a rendere più articolate, più precise le indicazioni dei capitoli generali. Proprio questo ha fatto la Giunta. Non è perciò sostenibile che essa abbia agito con il proposito di rinunciare a definire una politica agraria generale, a rendere operanti gli istituti previsti dalla legge 588, a dare il dovuto peso alla cooperazione, all'intesa, al monte terra, a tutti questi istituti nuovi della 588. Noi non potevamo, neanche volendolo, tracciare una particolare politica agricola compilando semplici programmi esecutivi di opere già previste da un precedente programma. Avremmo dovuto avere la possibilità di scegliere gli interventi e di inquadrarli in un nuovo programma. Io credo, quindi, che nei documenti che abbiamo presentato manchino elementi su cui basare un giudizio politico sulla Giunta. Il Consiglio, naturalmente, può esprimere un giudizio politico, anche generale, sulla Giunta, a prescindere dall'oggetto del dibattito; però ritengo che ora non ci siano i motivi per poterci rivolgere certe accuse.

Ed ora vorrei che l'onorevole Del Rio, che è stato chiamato direttamente in causa, mi permettesse di rilevare, come già ha fatto lo onorevole Torrente, qualche affermazione del discorso che egli ha fatto per l'apertura della Conferenza dell'agricoltura. L'onorevole Del Rio, che è intervenuto proprio in veste di Assessore all'agricoltura, ha tracciato in quella occasione una linea generale di politica agraria ponendo l'accento sui problemi delle strutture fondiarie, aziendali e di mercato, e sulla esigenza di rafforzare l'impresa agraria. Onorevole Torrente, io non ho capito perchè ella abbia fatto tante insinuazioni sulle intenzioni che avrebbero condotto l'onorevole Del Rio ad affermare la necessità di rafforzare l'impresa agraria e di far coincidere l'impresa con la proprietà della terra. Sono questi gli obiettivi di fondo della politica agricola, credo non solo sarda. Quando l'onorevole Del Rio si soffermava a prospettare i problemi della struttura fondiaria, dell'ordinamento colturale, della dimensione dell'azienda, del tipo di contratti esistenti nella conduzione aziendale, io credo che sostenesse la esigenza di una politica diretta

ad affrontare anche questi problemi ed a risolverli, gradualmente, s'intende...

PREVOSTO (P.C.I.). Vorrei che si precisasse se l'onorevole Del Rio si riferiva specificamente all'impresa contadina oppure all'impresa agraria. Ecco il problema!

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. L'Assessore all'agricoltura avrà certamente più di una occasione di precisare le sue opinioni, ma credo di poter affermare che egli si riferisse certamente all'impresa contadina. Non esiste il problema della coincidenza della impresa capitalistica con la proprietà della terra.

TORRENTE (P.C.I.). Evitiamo certe imprecisioni di linguaggio!

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. L'Assessore all'agricoltura ha richiamato l'attenzione della Conferenza anche sul problema delle strutture di mercato. Siamo stati accusati dall'onorevole Torrente di aver eluso anche questo problema. Come abbiamo dichiarato più di una volta in quell'aula, nella Conferenza e in altre sedi, e come abbiamo anche scritto, noi sappiamo benissimo che in Sardegna la rendita fondiaria grava notevolmente sul reddito degli addetti all'agricoltura. E' vero che la rendita fondiaria concorre ad abbassare il reddito degli agricoltori, dei contadini, ma è pure vero che su questo reddito incide maggiormente l'onere della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura. Chi, oggi, si può alzare a sostenere che il problema delle strutture di mercato sia inesistente oppure che non valga la pena di esaminarlo, di approfondirlo e di risolverlo? Noi affermiamo, con la massima convinzione, che occorre rafforzare la capacità contrattuale delle forze contadine, che occorre far raggiungere ad essi un maggior peso nei rapporti di scambio di mercato. Qualunque programma per l'agricoltura è incompleto, se ignora questi obiettivi.

Considerati i limiti del nostro compito e i mezzi a disposizione, dovevamo specificare un

programma esecutivo di interventi precedentemente previsti e non si poteva pretendere, onorevole Torrente, che certe nostre intenzioni, che la nostra volontà politica si potessero manifestare nel piano operativo. Mi si dica se noi, in sede di specificazione, di articolazione, di collocazione territoriale di determinati interventi potevamo tentare una soluzione di problemi complessi come quelli delle strutture fondiari, dell'ordinamento colturale della organizzazione aziendale, delle strutture di mercato, una soluzione che potesse essere discussa, accettata, resa operativa dal Consiglio, in questo momento! Chiederci questo significa effettivamente eccedere nella pretesa di organicità dei programmi che sono stati presentati.

Dunque, onorevoli colleghi, posto che risultano infondate certe pretese, perchè era limitata la nostra iniziativa, io credo che il discorso che è stato fatto adesso lo si dovrebbe proporre quando si affrontano i problemi generali dell'agricoltura, quando si traccia una linea di politica generale per questo settore. Io, inoltre, credo che non si possa neppure sostenere che il programma è disorganico. Il programma, rispetto al quadro generale dei problemi, appare evidentemente disorganico, è incompleto; però...

TORRENTE (P.C.I.). E' zoppo.

GHIRRA (P.C.I.). Quando Sivori è fuori del campo, non è un gran giocatore!

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Noi non stiamo parlando di solisti, ma di programmazione democratica alla quale devono concorrere volontà molteplici e diverse. Quindi, onorevole Ghirra, il suo paragone è piuttosto imperfetto. Volevo dire che la disorganicità del programma è puramente apparente. Io so bene che un programma completo dovrebbe definire la linea di sviluppo dell'agricoltura, dovrebbe tendere, in primo luogo, a far acquisire all'agricoltura la capacità di produrre determinati redditi e di occupare un determinato numero di persone; ed a tal fine dovrebbe tentare la soluzione del problema degli ordinamenti colturali, dei problemi delle

strutture di mercato, delle strade, delle opere di trasformazione, degli strumenti cooperativi. Un programma ancora più completo ed organico dovrebbe affrontare ulteriori problemi, per esempio quello della commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura. Ma, onorevoli colleghi, questa organicità e compiutezza, il programma che abbiamo presentato non avrebbe potuto raggiungere, perchè tutti i problemi che ho ricordato non sono stati ancora definiti e collocati in un quadro generale. Pertanto, che il programma sia disorganico in questo senso non lo può negare nessuno. Però, io vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla difficoltà che un programma completo per la agricoltura oppone a tutti, a noi della Giunta e ai colleghi che stanno nei banchi della maggioranza e dell'opposizione. L'onorevole Torrente deve riconoscere che, nonostante tutti gli sforzi della sua organizzazione contadina, della lega delle cooperative o di altri organismi, un programma di tal genere non è stato certamente delineato...

TORRENTE (P.C.I.). Non è colpa mia.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. No, non è neanche colpa sua, onorevole Torrente. Io non la sto accusando.

TORRENTE (P.C.I.). Ma potremmo favorirvi volentieri alcune indicazioni.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. No, ella sostiene una precisa linea politica, perciò dovrebbe poter presentare un quadro organico. Forse, tutto il piano che voi proproreste si ridurrebbe veramente a quell'unico intervento, di cui parlava l'onorevole Prevosto ieri, tendente a trasformare 20 mila ettari degli Enti locali. Onorevole Prevosto, l'unica alternativa...

PREVOSTO (P.C.I.). L'intervento mirerebbe all'incremento dei redditi agricoli.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. L'unica alternativa...

TORRENTE (P.C.I.). Presentate il vostro programma organico, e noi, anche senza centro di programmazione, presenteremo il nostro.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. L'unica alternativa al nostro programma l'ho sentita proporre dall'onorevole Prevosto. Nessun altro ha proposto concretamente la sostituzione del programma o delle sue parti. Ho sentito criticare la costruzione delle opere infrastrutturali, soprattutto strade, ho sentito criticare la deferulizzazione e le aziende dimostrative; però non ho sentito proporre nessun programma organico definito nelle sue linee, al posto del nostro. Evidentemente, non è facile presentare adesso un programma che sia organico nel senso che abbiamo precisato. Per altro, noi affermiamo che questo tentativo va fatto, perchè alla riuscita di questo tentativo è legata, in definitiva, la sorte dell'agricoltura sarda.

Non si può rimproverarmi di essere in ritardo con la presentazione del programma. Esso è stato presentato in una certa data agli organi previsti dalla legge regionale, al Comitato di consultazione sindacale, ai Comitati zonali e così via. Se esso arriva qui con ritardo, la colpa, evidentemente, non è mia, ma è del meccanismo che sta alla base della...

PREVOSTO (P.C.I.). La colpa è della sua parte politica, non sua.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Prevosto, i tempi delle varie fasi che precedono la presentazione del programma al Consiglio li conosciamo, e non è il caso di misurarli rigorosamente. La Commissione, per esempio, poteva forse discutere il programma in un numero inferiore di giorni, poteva riunirsi più speditamente... ma non è andata così. E io non posso accusare la Commissione. Evidentemente, il meccanismo di attuazione del Piano risulta troppo lento a causa dei tempi occorrenti per i vari passaggi che subiscono i programmi. Può darsi che io abbia colpa del ritardo, però...

TORRENTE (P.C.I.). Non ne facciamo una questione personale.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. No, non è una questione personale, ma è meglio precisare. Il ritardo è provocato anche dalla procedura che regola la presentazione del Piano, procedura che tutti noi abbiamo contribuito a istituire, quando qui abbiamo previsto gli organi di consultazione per l'attuazione del Piano. Questi organi ci sono e bisogna tenerli nella dovuta considerazione.

Ritornando al discorso sulla disorganicità del programma, io sono convinto, dicevo, che l'agricoltura sarda può progredire, può raggiungere certi livelli di produttività e di occupazione se noi sapremo risolvere tutti i problemi generali che ho indicato. Tra questi, ricordo l'ammodernamento dell'impresa e la coincidenza della impresa con la proprietà della terra, che dovrebbe eliminare uno degli aspetti più negativi, cioè la spartizione del prodotto (che in genere è scarso) tra proprietà ed impresa. E' chiaro anche che dobbiamo affrontare il problema delle dimensioni della azienda. Ho sentito l'onorevole Torrente dire che sono capitalistiche le aziende con proprietà di cento ettari. Ma, onorevole Torrente, ella è convinto quanto me del fatto che cento ettari in Sardegna costituiscono una piccola proprietà, soprattutto se sono nelle zone asciutte. Forse, se sono in certe zone irrigue...

TORRENTE (P.C.I.). Queste distinzioni non sono state fatte.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' dunque capitalista una impresa di cento ettari? Occorre intenderci.

TORRENTE (P.C.I.). Cento ettari irrigati costituiscono un patrimonio notevole.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Dunque, la politica agraria della Giunta segue una linea di sviluppo capitalistica, soltanto perchè sostiene le aziende di cento ettari? Ebbene, allora accettiamo anche di essere considerati capitalisti. Con 48 mila lire di resa me-

IV LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

6 MAGGIO 1964

dia per ettaro — faccia il conto, onorevole Torrente — il proprietario di cento ettari, in Sardegna, non può certo raggiungere il reddito di un capitalista!

Si è affermato che il programma prevede scarsi interventi per l'agricoltura asciutta. Anche l'onorevole Cuccu lo ha sostenuto. Io debbo osservare che il programma prevede per l'agricoltura asciutta gli interventi già previsti nel programma generale. Dovrebbe risultare ormai definitivamente chiaro che noi, compilando il programma, ci siamo dovuti limitare a specificare gli interventi, a localizzarli...

TORRENTE (P.C.I.). Dovevate localizzarli meglio!

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Torrente, che cosa vuol dire? Io conosco le sue pretese, perchè le abbiamo sentite più volte. Voi avete sempre asserito che la delibera del Comitato dei Ministri recava una sostanziale bocciatura del primo programma e del Piano generale, e che, quindi, occorreva modificare completamente tutto, compresa la ripartizione delle opere per le zone irrigue e per le zone asciutte. Noi siamo convinti che non sia giusta la vostra interpretazione della delibera, e siamo convinti che sia le categorie di opere, sia la destinazione degli interventi non si potessero modificare da parte della Giunta, nè dal Consiglio regionale. E continuiamo ad andare avanti con questa convinzione. (*Interruzioni a sinistra*). Ripeto che sono stati destinati all'agricoltura asciutta gli interventi elencati nel precedente programma. Non potevano modificare...

CAMBOSU (P.S.I.U.P.). Dovete prendere impegni di attuare le modifiche nel quadro del piano quinquennale.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Stavo proprio per dire, onorevole Cambosu, che la Giunta, e in particolare l'Assessore all'agricoltura intendono proporre larghi investimenti nel piano quinquennale a favore delle zone asciutte. Però, non indiscriminatamente

per tutte le zone asciutte, ma per quelle che abbiano suscettività di ulteriore miglioramento delle produzioni e della occupazione. Noi possiamo certamente dire che nel prossimo programma, come già era stato deciso, del resto, attraverso un emendamento presentato al Piano generale, la parte degli interventi destinati all'agricoltura asciutta sarà più cospicua, in proporzione, si intende...

TORRENTE (P.C.I.). Quell'emendamento si riferiva anche al primo programma.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. No, come poteva riferirsi al primo programma?...

TORRENTE (P.C.I.). Quell'emendamento è stato approvato a conclusione della discussione sul programma generale.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Sì, l'emendamento si riferisce a tutto il Piano. Questa asserzione che sto facendo adesso, risponde a quella accusa che è stata fatta, secondo cui il programma in esame anticipa la linea che sarà adottata sul piano quinquennale. Sì, è stato detto da parte comunista che il programma in esame costituiva un cattivo segno premonitore per il piano quinquennale. Noi possiamo dire senz'altro che il piano quinquennale non ricalcherà la proporzione degli stanziamenti che il primo programma destina alle zone irrigue e asciutte comprese nel primo programma.

Si è detto che si sono abbandonate le aziende e si sono scelte le infrastrutture? Ebbene, questa è una asserzione che in un discorso polemico può stare bene, ma che non si regge in un discorso obiettivo, legato al programma che stiamo discutendo. Il programma prevede non opere aziendali, ma opere di interesse pubblico in zone asciutte. Io voglio chiedere se si possono attuare nel territorio di una sola azienda queste opere: miglioramento e deferulizzazione dei pascoli montani, completamento di opere stradali, sistemazione idraulica e forestale, viabilità, elettrodotti, acquedotti rurali. Evidentemente, queste opere

pubbliche devono estendersi nel territorio di più aziende. Non si trattava quindi di intervenire a sostegno delle aziende, ma di realizzare opere di interesse pubblico, in zone asciutte, utili alle aziende agrarie.

TORRENTE (P.C.I.). Questi interventi non li abbiamo criticati.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Lei non era d'accordo sulle strade, onorevole Torrente.

Dicevo che le opere in questione sono utili e non pregiudizievoli, perchè anche questo è importante, per il futuro programma organico che si vuole fare. Io sarei d'accordo nel respingere le categorie di opere che noi abbiamo inserito nel programma, se l'opposizione avesse dimostrato che sono fuori di un quadro organico, e che, inoltre, sono pregiudizievoli per il futuro programma.

TORRENTE (P.C.I.). Devono essere utili, non pregiudizievoli.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non è un ragionamento di comodo, onorevole Torrente. Quando si farà un programma globale di sviluppo agricolo per le zone infestate dalla ferula, l'intervento per la deferulizzazione risulterà, non solo utile, ma indispensabile.

TORRENTE (P.C.I.). Utile vuol dire che provoca anche un aumento immediato del reddito.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Gli interventi possono essere inutili anche se non sono pregiudizievoli.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ma non è così, onorevole Zucca. Io accetto l'accusa di non aver preparato un programma organico, in quanto non lo potevo preparare, ma dico che le opere che ho programmato nel programma sono collocabili dentro un programma organico. Siamo a tre mesi, a cinque mesi di distanza dalla presentazione del piano quinquennale, e quindi si può dire che gli inter-

venti che stiamo discutendo non sono nè dispersivi, nè pregiudizievoli per un programma organico.

TORRENTE (P.C.I.). Ho sostenuto che certi interventi sono inutili.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Un'altra pesante accusa ci è stata fatta: il programma avrebbe eluso la richiesta del Comitato dei Ministri di dimostrare la redditività degli interventi in zone asciutte. Giustamente è stato richiamato qui un parere che ho espresso in Commissione, secondo cui non si può accertare se le singole strade, gli elettrodotti, le opere di sistemazione dei corsi d'acqua ed altre opere posseggono una determinata redditività. Che cosa significa redditività degli elettrodotti, degli acquedotti rurali? Le disposizioni della legge 588 prevedono un obiettivo fondamentale: il miglioramento delle condizioni generali delle campagne e riguardano — onorevole Torrente, le vogliamo leggere queste disposizioni? — anche categorie di opere che dovrebbero aiutare a raggiungere l'obiettivo: elettrodotti, irrigazione, strade e così via. Ora, è vero che queste opere non incidono sul reddito aziendale immediatamente e direttamente, però incidono su quella struttura civile che l'onorevole Torrente ci accusava di aver trascurato. C'è una parte economica nell'intervento dell'agricoltura legata al reddito, alla occupazione, e c'è una parte che non può essere legata strettamente ai livelli di reddito raggiungibili, ai livelli di occupazione raggiungibili: deve essere legata alle condizioni generali nelle quali si svolge l'attività in agricoltura. Lei sa meglio di me quali siano queste condizioni generali.

TORRENTE (P.C.I.). Non si può limitare a questo, il programma.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Le opere in questione servono a soddisfare quelle esigenze che abbiamo riconosciuto, sono rivolte a migliorare le condizioni generali delle campagne. Io voglio sapere se l'arretratezza delle condizioni civili sia una delle cause che

incidono sull'arretratezza dell'agricoltura. E' causa di arretratezza il fatto che le campagne sarde siano sprovviste di acquedotti, di elettrodotti, di una rete di strade efficienti, organica? E' una esigenza fondamentale, il miglioramento delle condizioni civili. Se mancano queste, anche se i redditi sono alti, la gente abbandona egualmente le campagne, onorevole Torrente. Non esiste solo il problema del reddito, ma anche quello delle condizioni civili, che mettano sullo stesso piano gli abitanti della campagna e quelli della città. La ristrutturazione urbanistica generale delle campagne costituisce uno dei cardini fondamentali della politica dell'agricoltura...

TORRENTE (P.C.I.). Noi continuiamo a non approvare gli interventi per la costruzione di strade.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Disponevamo di tre miliardi e 250 milioni, onorevole Torrente, divisi per zone... (*interruzioni*).

TORRENTE (P.C.I.). Agisca l'E.N.E.L.!

CUCCU (P.S.I.U.P.). L'E.N.E.L. può programmare organicamente la costruzione di elettrodotti, mentre la Regione non può

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Certamente l'E.N.E.L. può costruire elettrodotti rurali, elettrodotti urbani, industriali. Tutto può fare l'E.N.E.L.; ma certamente poi graduerà gli interventi secondo i mezzi disponibili in un arco di tempo ragionevole. Non si può sostenere che l'E.N.E.L. abbia a disposizione tutti i mezzi, in Sardegna, per elettrificare le campagne, i comprensori turistici, le aree ed i nuclei industriali. Io vorrei chiedere, veramente, se noi stiamo discutendo su un Piano di rinascita che abbia la funzione di accelerazione dello sviluppo o se stiamo discutendo un piano di sviluppo con tempi lunghissimi, perchè se noi vogliamo accelerare questo piano di sviluppo attraverso il meccanismo dello strumento straordinario della legge 588, dobbiamo pur convincerci che, in ogni modo,

interverremo su settori che sono coperti da altre leggi statali. Tante opere si possono realizzare ricorrendo a leggi statali o regionali esistenti: le strade, gli elettrodotti, gli acquedotti, le scuole. Evidentemente la qualificazione del Piano straordinario di rinascita non può essere fatta per categorie di opere soltanto: deve essere fatta anche secondo la rispondenza di queste categorie al meccanismo di accelerazione, di accentuazione dello sviluppo.

L'onorevole De Magistris può anche non essere d'accordo del tutto con le mie dichiarazioni, che sono generiche a causa della scarsità di tempo a disposizione, però è sicuro che le opere che si possono realizzare col Piano si possono realizzare anche in base a leggi normali, con altre condizioni. Non si otterrà il contributo dell'80 per cento per i piani di miglioramento aziendali, non si otterranno le agevolazioni previste nel Piano, però si possono realizzare tante opere in base a leggi normali. Dobbiamo indicare veramente quali opere sono sostitutive, quali aggiuntive e quali non vogliamo fare e quali invece possiamo fare. Perchè, di questo passo, è sostitutivo l'elettrodotto, sono sostitutive le strade, sono sostitutivi gli acquedotti rurali, sono sostitutivi persino gli interventi per la deferulizzazione... (*interruzioni*). Certamente, onorevole Zucca. La deferulizzazione si può eseguire con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma il coordinamento come lo concepisce?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Riteniamo quindi che, collocato nel suo posto, il programma di intervento presentato dalla Giunta sia accettabile. E i colleghi comunisti, che in Commissione erano contrari alla deferulizzazione, hanno constatato poi, parlando con le persone interessate, che questo intervento incide...

TORRENTE (P.C.I.). Noi non eravamo contrari alla deferulizzazione.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io ero presente in Commissione, onorevole Tor-

rente, quando qualcuno di voi ha avanzato dei dubbi sulla utilità di questo intervento.

PREVOSTO (P.C.I.). Nessuno di noi si è dichiarato contrario alla deferulizzazione.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Va bene, non i comunisti. Ma io ricordo bene che qualcuno dubitava della bontà di questo intervento. Dicevo, tuttavia, che di fronte alle dichiarazioni di tutti i Sindaci di una zona, i colleghi comunisti si sono convinti che la deferulizzazione è uno degli interventi necessari e urgenti.

La Giunta ha organizzato la Conferenza dell'agricoltura, che è stata criticata in considerazione dei suoi limiti. Io non ero presente la mattina in cui è stato richiesto che la Conferenza avesse una struttura differente. Io, però, credo, onorevole Torrente, che la Conferenza, che si è svolta con la partecipazione libera di tutti, senza divieto per nessuno di prendere la parola, di presentare documenti, con una divisione organica dei lavori in base alle materie in discussione, abbia potuto fare un proficuo dibattito. La Giunta non si nasconde la responsabilità che comporta una politica in agricoltura. La Conferenza era aperta, doveva offrire tesi, doveva prospettare dei problemi ed indicare soluzioni. La Conferenza è stata molto importante. Bisogna attendere che le conclusioni siano pubblicate, siano conosciute, per conoscere il parere effettivo dei tecnici, delle organizzazioni contadine e degli agricoltori della Sardegna. Sulla base di questi pareri potremo fare valutazioni e potremo orientarci. Come ha detto l'Assessore all'agricoltura durante la Conferenza, come ha riconfermato il Presidente, anche io dichiaro oggi, che tutte le indicazioni sugli strumenti, sulle possibilità di sviluppo dell'agricoltura, saranno, se possibile, recepite dalla Giunta, saranno elaborate e proposte al Consiglio in forma legislativa, o con semplici programmi.

Ci è stato rimproverato anche di non avere espresso un giudizio sugli enti di sviluppo e sui consorzi di bonifica. Noi questo giudizio lo abbiamo espresso. Non oggi è stato affermato che la Giunta è favorevole agli enti di

sviluppo. Ciò significa che è favorevole ad un nuovo strumento di intervento in agricoltura. Significa che ritiene che i Consorzi di bonifica non sappiano fronteggiare le esigenze di un'agricoltura organizzata su basi moderne.

Resta da esprimere un giudizio sulla possibilità di sopravvivenza dei consorzi in funzione di organismi associativi, liberi, degli agricoltori, con compiti più limitati all'organizzazione aziendale o ai servizi. L'onorevole Cuccu, addirittura, ha affermato che forse con questa nuova prospettiva è auspicabile l'estensione a tutto il territorio della regione di una rete di consorzi di bonifica. L'onorevole Torrente non ha sentito questa dichiarazione dell'onorevole Cuccu.

CUCCU (P.S.I.U.P.). Io prospettavo l'utilizzazione dei consorzi nel caso che non fossero aboliti.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevoli colleghi, io volevo rispondere ancora a molte critiche che sono state rivolte alle parti del programma. Credo però che questo non sia necessario, perchè la Giunta ritiene sempre che il programma presentato sia valido, e che non debba essere modificato se non in qualche aspetto marginale. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza altri due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

Ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Zucca - Torrente - Cardia - Congiu - Cuccu:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul programma biennale 1963 - 1964 in attuazione della legge n. 588, considerata opportuna e determinante la partecipazione democratica della collettività sarda alla elaborazione del programma quinquennale in attuazione del Piano di rinascita; ritenuto che tale programma deve essere formulato con il concorso delle più numerose e molteplici espressioni di volontà; im-

pegna la Giunta: 1) a richiedere urgentemente dal Comitato di consultazione e dai comitati zonali di sviluppo i pareri e le proposte di cui agli articoli 10 e 11 della legge regionale 11 luglio 1962, n. 7; 2) a fornire al Consiglio regionale tali pareri e proposte perchè ne possa tener conto nel corso del dibattito sul programma quinquennale».

Emendamento alle proposte della Commissione (Ordine del giorno De Magistris) Serra - Soggiu Piero:

«1) La gestione dei nuclei deve essere affidata agli Enti di sviluppo E.A.F. ed E.T.F. A.S. e, limitatamente ai nuclei istituiti e finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai consorzi di bonifica. 2) Presso gli Enti affidatari dei nuclei verrà costituito un servizio autonomo per la gestione degli stessi nuclei controllato direttamente dalla Regione. La Regione eserciterà, altresì, un controllo sull'attività dei nuclei attraverso i suoi uffici centrali e periferici. 3) Nel Comitato che coordinerà e disciplinerà la erogazione dell'assistenza tecnica dovranno essere rappresentate le organizzazioni degli utenti del servizio (contadini, coltivatori ed allevatori diretti ed operatori agricoli in genere). 4) I tecnici dei nuclei di assistenza dovranno, ai sensi dell'articolo 12 della legge 11 luglio 1962, numero 7, partecipare ai lavori dei Comitati zonali. 5) La progettazione delle opere private di tra-

sformazione non è, di norma, di competenza dei nuclei di assistenza.

I nuclei sono tenuti a progettare gratuitamente, anche ricorrendo all'opera di liberi professionisti convenzionati, le opere rivolte alla valorizzazione dei terreni degli Enti locali e le opere la cui progettazione sia richiesta da cooperative di lavoro e di coltivatori od allevatori diretti tali, individualmente, classificabili a sensi di legge. 6) La composizione dei nuclei deve essere conformata in modo da garantire al massimo la presenza di esperti tecnici capaci di assistere gli agricoltori in tutte le attività relative alle operanti vocazioni colturali delle zone di intervento degli stessi nuclei, dei quali occorre che facciano parte elementi specializzati che abbiano una conoscenza delle condizioni isolate, da reclutare sottoponendoli ad un vaglio rigoroso».

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno venerdì alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1964